

L'intesa sui nuovi stabilimenti Fiat di Melfi e Avellino fa discutere le donne e tutto il movimento sindacale

Quelle notti nelle fabbriche di Agnelli

L'accordo sui nuovi stabilimenti Fiat al Sud è al centro di un dibattito sempre più acceso. Dopo l'opinione nettamente contraria delle donne Fiom, il segretario confederale Cgil Fausto Bertinotti sprona Fim-Fiom-Uilm «a trovare forza e coraggio per sospendere l'intesa». Il segretario generale Bruno Trentin, invece, nell'intervista che pubblichiamo in seconda pagina, dà una lettura molto diversa.

GIOVANNI LACCABO

L'accordo di martedì notte tra la Fiat e i sindacati per l'apertura dei due nuovi stabilimenti di Melfi ed Avellino continua ad alimentare forti contrasti. Anche sui giornali di ieri il tema era largamente affrontato in una intervista a Gianni Agnelli e in un articolo di Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil. Oggi il nostro giornale su questa vicenda offre una pluralità di pareri: qui accanto presentiamo le interviste a Giorgio Cremaschi e Fiorella Farinelli. E sull'argomento torna anche Bruno Trentin in una intervista più generale che pubblichiamo a pagina 2.

L'accordo, è noto, prevede che i nuovi impianti funzionino 24 ore su 24, con l'entrata delle donne nei turni notturni (usando dunque una deroga alla legge che vieta il lavoro notturno per le donne). Per questi ed altri motivi le donne Fiom si sono pronunciate contro l'intesa. Tra l'altro le donne Fiom contestano le condizioni di lavoro più gravose, con la esclusione del quarto turno: una organizzazione del lavoro su tre turni a rotazione con l'orario contrattuale e il lavoro notturno e di sabato. Contro anche la Fiom di Mirafiori, Livia Turco, dirigenti della Fiom e della Cgil.

Bertinotti parla di «scacco della Fiat» sotto il quale «è stata operata una palese violazione di qualsiasi prassi democratica». L'accordo - è il giudizio del segretario Cgil - viola i diritti delle donne e dell'insieme dei lavoratori che saranno assunti, reintroduce la logica delle gabbie territoriali, introduce un regime sindacale dualistico (al sud peggio che al nord) esponendo a rischio i diritti di tutti, «di tutte le donne e di tutti gli uomini che lavorano nelle fabbriche di ogni parte del paese». Infine, sollecita i sindacati metalmeccanici a trovare la forza e il coraggio di sospendere l'accordo e avviare su di esso una preventiva consultazione dentro e fuori il sindacato.

Non entra nel merito dell'accordo contestato invece Sergio D'Antoni, segretario generale aggiunto Cisl, che ieri a Palermo ha rilanciato «il patto per il Sud» come «condizione necessaria a risalire la china per affidare all'Italia un ruolo più qualificante nel contesto economico dell'Europa». Il funzionamento del patto - secondo D'Antoni - è dimostrato dalla «recente decisione della Fiat di investire al Sud». Il presidente Fiat, Gianni Agnelli, sostiene che il suo gruppo ha deciso di investire 15 mila miliardi al Sud perché attirata innanzitutto dagli incentivi e dalla disponibilità della manodopera.

Infine Bruno Trentin, difendendo la sostanza dell'accordo, sostiene che esso non chiude ma «apre spazi di contrattazione, anche rispetto ai regimi degli orari e anche rispetto alle condizioni per le quali potrà essere ammessa la deroga al turno di notte». Il sindacato, dice Trentin, si è trovato di fronte ad una alternativa che ha anche aspetti ricattatori, ma non poteva dare l'impressione di muoversi in nome di interessi che contrastassero quelli della gente del Mezzogiorno.

Fiorella Farinelli, Cgil
Il Mezzogiorno ha bisogno di quegli 8.300 posti
L'accordo si migliorerà

Né positivo, né negativo, ma «problematico» il giudizio di Fiorella Farinelli, segretaria confederale Cgil, sull'accordo che «avvia» gli stabilimenti Fiat nel Mezzogiorno. «Non c'è niente di eterno - dice - C'è tempo, da qui al '94, per contrattare condizioni migliori, per creare pari opportunità». Un sindacato «diverso» al Nord e al Sud? «Le attese di lavoro sono obiettivamente diverse, non le ha create il sindacato».



Fiorella Farinelli

FERNANDA ALVARO

ROMA. Una partita ancora tutta da giocare perché, al contrario di quanto pensano in troppi, non esistono accordi eterni. Fiorella Farinelli, segretaria confederale Cgil, non esprime giudizi netti. Ha letto con attenzione il testo sottoscritto da Fim, Fiom e Uil e Fiat per «avviare» gli stabilimenti di Melfi ed Avellino e la sua risposta alla domanda «Come lo giudichi?» è «problematica». «Difficile esprimersi nettamente - dice - Non avrei voluto essere tra quelli che hanno firmato».

Perché? Non l'avresti fatto?
 Non è questo. Piuttosto si è aperta una partita difficile. Voglio dire che, obiettivamente, il sindacato aveva delle difficoltà perché la gente di giù ha più interesse di quella del Centro-Nord alla creazione di nuovi posti di lavoro. E tra Melfi ed Avellino ce ne saranno 8.300. Credo che Fim, Fiom e Uilm avranno altre occasioni per tornare su quell'accordo.

Forse, ma intanto è stata accettata la deroga sul lavoro notturno alle donne e i tre turni di otto ore per far funzionare gli impianti 24 ore su 24.

Non esistono accordi definitivi, soprattutto quando mancano i soggetti interessati. E i lavoratori che occuperanno quei posti ancora non hanno un'identità. Quando sarà il momento, il sindacato dovrà essere in campo per controllare le assunzioni, la formazione e qualificazione professionale. Per quanto riguarda le donne credo che la discriminazione più grossa passi attraverso il fatto che molte non abbiano la preparazione professionale per occupare alcuni ruoli. Su questo si dovrà lavorare per giocare bene la partita delle «pari opportunità».

Chi critica l'accordo dice che il sindacato ha accettato per il Sud condizioni che non avrebbe mai accettato per il Nord.

Trovo che le differenze tra Sud e Nord ci siano a monte, non è il sindacato ad averle create. Comunque per quel che riguarda la deroga al lavoro notturno è stata concessa anche per molte fabbriche settentrionali. E poi è una differenza che esiste soltanto nell'industria. Le infermiere, per esempio lavorano di notte.

Ma quali sono le contropartite a queste «concessioni»?

È questo l'aspetto che trovo inquietante. Il fatto che nell'accordo non ci sia un'anticipazione di impegno futuro per esempio sulle quote di assunzioni al femminile o sulla flessibilità d'orario. Lo trovo inquietante, ma lo spiego con quanto ho detto prima. Credo che non si sia contrattato niente, ma che se sia dato il via a un'operazione molto importante. Quella di aprire nel Mezzogiorno due nuovi stabilimenti della casa torinese. C'è stata, però e nessuno può negarlo, l'intenzione del sindacato a fare in modo che non si creassero le discriminazioni nell'accesso.

E il termine «attitudine» tra i prerequisiti richiesti?

Mi pare di averlo letto in tutti gli accordi. È una sorta di ripetizione obbligatoria, ma, è vero, permette a chi ha il potere una possibilità in più di scelta.

Dunque un giudizio complessivo.

Problematico, né positivo, né negativo. Ma con una certezza, che non esista niente definitivo e che c'è tanto tempo, da qui al '94, per far sì che quegli stabilimenti siano una buona occasione per il Sud.

Giorgio Cremaschi, Fiom
È la logica di Romiti: al Sud il lavoro sarà senza tutela o non ci sarà per niente



Giorgio Cremaschi

«C'è il rischio di accreditare la filosofia Romiti: cioè che il lavoro al Sud o si crea abbassando la tutela o non si crea». Giorgio Cremaschi, segretario Fiom è duro nei confronti dell'intesa siglata martedì. Nel merito e nel metodo («un accordo così non lo si può decidere in 15 persone»). Un giudizio che preannuncia battaglia: «Al prossimo comitato centrale della Fiom chiederò che sia ritirata la firma».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Per Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom, «è un errore». Che si fa in tempo a riparare. «Al prossimo comitato centrale chiederò di discutere anche di quest'intesa. E mi batterò perché sia ritirata la firma».

Ma cos'è non ti va già di?

Tante cose. La prima che salta agli occhi è il divario che si verrebbe a creare tra la condizione degli occupati al Nord e al Sud. Potranno dire ciò che vogliono, ma è evidente che la condizione concordata per gli operai delle due fabbriche meridionali è inferiore rispetto a quella di tutti gli altri dipendenti Fiat. È peggio.

Che «messaggio» manda all'esterno quest'intesa?

Se mi permettete, brutto. Vedo, forte, il rischio che passi la filosofia Romiti. E cioè che la nuova occupazione nel Sud o si fa così - abbassando la tutela - o non si fa. Romiti dice che per lui sarebbe preferibile andare ad investire in Corea. Ma in quale altro paese un investimento è pagato all'80% dallo Stato? E in quale altro paese, gli si accorda un ulteriore risparmio sulla manodopera?

Ma il sindacato che avrebbe potuto fare?

Nel Sud c'è una multinazionale, la SGS Thompson. Ha uno

stabilimento a Catania e il gruppo ci aveva chiesto una sistemazione di turni simili a quelli concessi alla Fiat. C'è stata una trattativa, abbiamo dovuto «sbire» un compromesso ma il almeno siamo riusciti a strappare 34 ore medie.

Quindi si sarebbe potuto ottenere di più?

Non so cosa tu voglia dire. So solo che quelle cose finora si erano concordate per grandi impianti chimici, siderurgici, etc. È la prima volta, invece, che scegliamo di farlo in un'industria dove - avanzata quanto si vuole - ci sarà ancora la catena di montaggio. E guarda che il lavoro notturno alla catena ha effetti catastrofici. È un lavoro che richiede vigilanza, attenzione. Uno sforzo enorme. Cosa che avremmo dovuto tenere presente.

Quindi avresti detto di «no»?

Non faccio parte di chi dice sempre di no. Però non riesco a capire il perché di un accordo così. Sapendo che alla Volkswagen s'è fatta un'intesa sulle 35 ore. E lì si lavorava su due turni, senza notte. Ora, con l'accordo di martedì alle Fiat qualcuno potrebbe addirittura accusarci di favorire la concorrenza sleale. E sicuramente questa c'è stata nei confronti del sindacato tedesco.

Hai detto che l'intesa non ti piace per tanti motivi. Gli altri?

È bruttissimo quel che si sancisce per le donne. Affermiamo il principio - non è la prima volta - che se le donne vogliono lavorare, devono rinunciare ai loro diritti. Io non sarei stato d'accordo, ma posso capire chi avesse firmato un testo così, in cambio - che so? - della garanzia che il 50% delle assunzioni fosse di lavoratrici. Ma non c'è neanche questo.

E allora?

Allora trovo veramente ridicolo sostenere - come fa qualcuno - che il firmatario di quest'intesa è un «sindacato partecipativo». Penso al progetto Saturno, della General Motors, ricordati? In America, sindacato e impresa si sono messi attorno ad un tavolo ed hanno trattato su tutto, dall'organizzazione del lavoro fino alla struttura gerarchica. Quello mi pare un sindacato partecipativo. Dire che l'intesa con la Fiat sosterrebbe quell'idea mi pare grottesco. Si corre il rischio di far odiare quell'aggettivo. No, in questo caso il sindacato è stato solo... «subordinativo».

Anche un po' «illegale»?

Una decisione così non può essere presa da 15 persone, per quanto autorevoli. C'è un limite anche all'autorevolezza.

Contratti
Polemiche a distanza tra quadri

ROMA. «Il presidente dell'Unionquadranti Rossetto ignora la realtà dei quadri del commercio». Lapidano, Bruno Rastelli, a nome della Consulta nazionale quadri del terziario, distribuzione e servizi, ribatte a quanto affermato da Corrado Rossetto e apparso su L'Unità del 18 dicembre scorso, secondo cui nella recente intesa tra Confindustria e sindacati «la differenza tra impiegati e quadri è di appena 40.000 lire». «La polemica dell'Unionquadranti - continua Rastelli - scaturisce dall'ignoranza. Infatti la parte relativa ai quadri della piattaforma presentata alla Confindustria è stata definita dalla Consulta nazionale quadri in accordo con le segreterie nazionali di Filcams-Cgil, Fiscat-Cisl e Uil-tucs-Uil. Inoltre la Consulta, composta esclusivamente da quadri, ha partecipato al tavolo negoziale a tutte le fasi della trattativa, compresa la stesura dell'ipotesi di accordo. I risultati realizzati sono per la parte economica un aumento di 427.154 lire mensili per 14 mensilità, oltre ad un incremento di 40.000 lire mensili per 14 mensilità sull'indennità di funzione, che è stata portata a 100.000 lire mensili. A questo proposito va ricordato che, secondo l'Unionquadranti, nel settore metalmeccanico la differenza tra impiegati e quadri è di 75.000 lire, mentre l'incremento salariale di un quadro è solo di 350.000 lire per 13 mensilità. Rastelli afferma inoltre che nell'accordo del commercio si è realizzato un importante capitolo sulla formazione professionale, favorendo la parità di sviluppo professionale del personale femminile e che «esiste anche l'impegno a ricercare norme che permettano ai quadri l'effettivo esercizio del diritto di assemblea». Infine, «La Consulta esprime un giudizio positivo sull'insieme dell'accordo realizzato e invita l'Unionquadranti ad astenersi da giudizi preconcetti sui fatti non noti».

Trovato

sotto il lampadario

un regalo

da 500 miliardi

di lire.

I. ILLUMINAZIONE DOMESTICA. Ogni anno in Italia 500 miliardi di lire vengono sprecati per colpa di un cattivo uso dei sistemi per illuminare le nostre case. L'abitudine di installare lampade e faretto che spargono luce inutile rischia di appesantire i nostri occhi e di alleggerire il nostro portafoglio. Se quest'anno non vogliamo pagare più di quanto è necessario, possiamo cominciare a utilizzare l'energia elettrica in modo razionale. Ad esempio, evitando i lampadari a molte luci: una lampada da 100 watt fornisce lo stesso flusso luminoso di sei lampade da 25 watt e consuma il 33% in meno. Per avere la stessa luce su un tavolo è preferibile una lampada da 60 watt rivolta verso il basso che una da 100 rivolta verso l'alto. Se usiamo lampade fluorescenti compatte avremo una gradita sorpresa. Non solo durano fino a 8 volte di più rispetto alle tradizionali lampade a incandescenza, ma consumano anche l'80% in meno di energia a parità di flusso luminoso. Se guardiamo un po' più in là scopriremo che un consumo intelligente evita gli sprechi, non costa soldi né rinunce ed è la fonte di energia più economica e pulita che si conosca. L'ENEL sta investendo molte risorse in centrali più efficienti e pulite e nella ricerca di fonti rinnovabili. E da sempre offre informazioni e consulenze sul "consumo intelligente" dell'energia, attraverso gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il territorio nazionale. In fondo ognuno di noi può fare molto, basta solo un po' di buona volontà. Se uniamo le nostre energie non ci costerà nessuna fatica.

Sono interessato a ricevere gratuitamente ulteriori informazioni sul Consumo Intelligente e la particolare per quanto riguarda Illuminazione Domestica.

UN CONSUMO INTELLIGENTE

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ città _____

Etichettare, compilare e inviare la busta chiusa a: S F EA 01/134

UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

ENEL "CONSUMO INTELLIGENTE"

VIA S.S. MARTINA, 3 00196 ROMA

ENEL